

RIVOLUZIONE DUE RUOTE



FORNARO (FIAB):
«LO CHIEDIAMO DA ANNI,
IL COMUNE DECIDA»

**IL SONDAGGIO**

Biciclette contromano nelle vie del centro storico: sei d'accordo? Vota e commenta gli articoli su

www.ilrestodelcarlino.it/ferrara

LE OPINIONI

“



Chiara Bargellesi
FERRARESE

«Andare controsenso è pericoloso; già la gente si prende tante libertà sui marciapiedi. Non credo sia l'ideale per la sicurezza»

“



Alvin Parigi
RESIDENTE

«Tanto lo fanno già tutti. Comunque sono favorevole nelle zone a traffico limitato dove c'è il limite dei 30; si regola una prassi»

“



Pierluigi Torricelli
PENSIONATO

«Andiamo già tutti controsenso, anche se non si può. Una variazione in questo senso può solo essere positiva»

“



Luca Santin
VISITATORE

«Sono molto favorevole alla promozione dell'uso della bici nei centri abitati che dovrebbero essere chiusi. Poi prendere le dovute precauzioni»

“



Saimira Llani
TURISTA

«Bici contromano? Penso che sia giusto. È un modo per disincentivare l'utilizzo delle auto. Quando vengo qui è bello vedere tanti ciclisti»

Bici contromano in centro storico

«Pericoloso, ma così fan (già) tutti»

Ferraresi divisi sul via libera del ministero. Fiab: battaglia di civiltà

di **BENEDETTA SALSÌ**

ALLE PORTE del centro, i cartelli annunciano quello che anche un extraterrestre capirebbe in una frazione di secondo, in qualsiasi giorno dell'anno: Ferrara è la città delle biciclette. Ecco perché la (parziale) rivoluzione annunciata dal ministero dei Trasporti, non scompare gli estensi. Qui, controsenso, in centro, si va già. Per fare prima, perché altrimenti si dovrebbe fare il 'giro dell'oca' (vedi via Palestro) e perché (diciamolo) i ciclisti sono i veri padroni dell'acciottolato. Basta fare un giro in mezzo alla gente, in un sabato mattina qualunque, per rendersene conto.

«Andiamo già tutti contromano, anche se non si può. Una regolarizzazione, in questo senso, può solo essere positiva», sbotta Pierluigi Torricelli (pensionato) a fianco della moglie. Sorride, ci scherza su; ma, alla fine, la pensa nello stesso modo pure Alvin Parigi: «Tanto lo fanno già tutti. E comunque sono favorevole al cambiamento

“ **IL SINDACO**
TIZIANO TAGLIANI

«Ora valuteremo con l'ufficio mobilità l'applicazione della normativa nelle vie della in città»

nelle zone a traffico limitato dove c'è il limite dei 30; così non si fa altro che regolamentare una prassi, un fenomeno che c'è già». Già, «non serve il permesso del sindaco», ironizza una signora, mentre esce dal supermercato in tutta fretta. «Le bici fanno comunque quello che vogliono, peggio delle auto; si rischia la vita sul marciapiede...» E anche i turisti, in verità, non storcono il naso. «Bici contromano? Penso che sia giusto», annuisce Saimira Llani, in gita da Vicenza. «È un modo per diminuire l'uso dei veicoli a motore in centro. Qui è sempre bello vedere tanti ciclisti».

Luca Santin, da Treviso, attraversa la strada. «Sono molto favorevole alla promozione dell'uso della bicicletta nei centri abitati che, anzi, dovrebbero essere chiusi completamente al traffico — sottolinea —. Per quanto riguarda i controsensi, poi, via libera all'apertura; solo dopo, però, che siano state prese le dovute precauzioni».

Un po' più cauta, invece, Chiara Bargellesi: «Andare controsenso è pericoloso; già la gente si prende tante libertà sui marciapiedi. Non credo sia l'ideale per la sicurezza».

IL MINISTERO delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato che, in caso di particolari circostanze (traffico modesto, velocità limitata, strada di larghezza ridotta), sarà possibile istituire un doppio senso di circolazione, di cui uno riservato alle bici, così da estendere ulteriormente i percorsi ciclabili nei centri storici e aumentare le condizioni di sicurezza per il transito dei ciclisti. La decisione spetta ai sindaci. E la città è già spaccata tra favorevoli e contrari.



CONTRARIO CIANNILLI (COMITATO PAGLIERINI)

«Aumenteranno gli incidenti»

«**MERITANO** di essere diffusi in tutta l'Europa i buoni esempi comportamentali che possono venire dall'Italia e dalla città patria della bicicletta, Ferrara — incalza Luigi Ciannilli, presidente del Comitato per la sicurezza stradale *Paglierini* —. Sarà interessante verificare come il sindaco, che è anche avvocato, caverà l'amministrazione comunale da responsabilità, in caso di incidenti e soprattutto gravi con conseguenze mortali se venisse effettivamente deliberato, in contrasto con il Codice della strada, il transito contromano delle bici lungo strade a senso unico». A fatica, dice, «si sta cercando di recuperare rispetto agli anni passati che vedevano, per esempio, solo nel 2004, 13 morti in bici nella nostra provincia, rispetto ai 3 dello scorso anno e dell'anno prima, quando (di colpo), ecco che a livello nazionale e locale, si sforzano per riportarci indietro». Poi, di nuovo una stoccata verso Tagliani, sindaco-ciclista e possibilista sulla questione. «Chissà se viene mai in mente agli amministratori pubblici che l'uso dell'auto, che il sindaco di Ferrara (grande utilizzatore di bici) mirerebbe a frenare con quel provvedimento, possa dipendere anche dal fatto che dal 'forese' non esiste 'trasporto pubblico' che invogli a lasciare l'auto in garage. Soprattutto se ci si reca in 'città' per necessità e non per ammazzare il tempo e la noia».

IN OGNI caso, è ancora tutto da vedere. L'ultima parola spetta al sindaco che, l'indomani del comunicato del Mit, si è detto possibilista. «Ben vengano elementi di flessibilità», chiosava Tagliani, a suo dire «primo degli indisciplinati» sulle due ruote. «Ora valuteremo con l'ufficio mobilità l'applicazione della normativa nella nostra città». Anche perché i cugini reggiani già lo fanno dal 2005.

È il momento del riscatto, per la *Fiab* (Federazione italiana amici della bicicletta), promotrice della mozione in tutto lo Stivale. «La nostra posizione è molto semplice», scandisce Giuseppe Fornaro, presidente del club ferrarese che conta un centinaio di iscritti («e che rappresenta il 35% di mobilità ferrarese»): avanti con le bici a doppia direzione nelle strade a senso unico. «Vorremo che avvenisse in tutte le vie dentro le Mura. Perché non si possono costringere i ciclisti a giri viziosi — ribatte il presidente —: si comportano come pedoni, cercano il percorso più breve». Poi, dice, «sulla questione c'è anche mol-

“ **GIUSEPPE**
FORNARO (FIAB)

«Vorremo che avvenisse in tutte le strade dentro le Mura: non si possono costringere i ciclisti a giri viziosi»

ta emotività, invece bisogna ragionare: una strada non sufficientemente larga per il passaggio di due veicoli lo è però per un'auto e una bici». E la soluzione, a suo parere, sarebbe banale: «Con la segnaletica adeguata il conducente dell'auto sa che può incontrare un ciclista». Punto. Poi «basta una semplice regolamentazione, un cartello che costerà sì e no 50 euro». Quindi, è ora che «l'amministrazione dia risposte precise: chiediamo ufficialmente al sindaco di porre la questione all'ordine del giorno; come anche di definire 'zone 30' (con le cautele che ne derivano) davanti a tutte le scuole della città».

Una rivoluzione civica, ecologica ed economica (con la benzina alle stelle). «Le città sono state costruite quando l'auto non era nemmeno nell'immaginario — conclude Fornaro —. Purtroppo Ferrara è una città delle biciclette, ma non per le biciclette: dovrebbero toglierli, quei cartelli». Scuote la testa. «Chiedere ai ciclisti di attraversare a mano (come succede in corso Cavour) significa che l'amministrazione non ha idea di come governare la mobilità cittadina». Aspettando la decisione, intanto, così fan (già) tutti.